

Tutto ciò che l'occidente deve sapere della Cina

Al Rotary l'ingegner Borzatta parla delle differenze che corrono tra le due culture, e dei punti deboli del nostro mondo rispetto al loro



Borzatta all'incontro tenutosi il 10 maggio

ABBIATEGRASSO (gnr) Al Rotary di Abbiategrasso si parla delle sette cose che l'occidente e l'Italia non hanno ancora capito della Cina.

Martedì 10 maggio è stata una serata molto interessante alla presenza, in qualità di relatore, dell'ingegner **Paolo Borzatta**, che ha intrattenuto i presenti sul tema delle relazioni tra il mondo occidentale e la Cina. Secondo Borzatta, che ha operato ed opera tuttora anche in Cina, ad oggi, l'occidente non ha capito molti aspetti del Paese orientale, che invece, in un'ottica di relazioni commerciali, sociali, economiche e finanziarie bisognerà che si sforzi di comprendere. Questo appare ancora più evidente poiché i cinesi hanno già fatto dei passi in questo senso

rispetto alla nostra cultura e noi potremmo rischiare di venire soggiogati dalla nuova potenza economica mondiale. Per interagire reciprocamente occorrerebbe comprendere la lingua cinese: l'alfabeto cinese è ideografico e non fonetico (come ad esempio sono invece gli alfabeti delle lingue europee); mentre in italiano una parola pronunciata può far venire alla mente di chi ascolta un numero relativamente modesto di significati, anche se la parola non è contestualizzata all'interno di una frase di senso compiuto, in cinese lo stesso suono può avere molteplici significati (anche più di cinquanta) e se chi parla non lo contestualizza in un discorso non è possibile affermare esattamente cosa voglia dire.

Da qui deriva la difficoltà per un occidentale di decifrare un cinese e di questo si deve tenere conto nei rapporti professionali. Inoltre è provato che chiunque parli cinese usi la parte destra del cervello, mentre chi parla altre lingue la parte sinistra.

Inoltre, la Cina è una nazione coesa, dove le persone sentono la necessità di riscatto, sanno cosa vogliono e dove vogliono arrivare. Ritengono di avere diritto di «avere un posto al sole» e credono che gli occidentali siano barbari, ma non perché hanno l'ambizione di conquistare il mondo, solamente vogliono essere riconosciuti. Noi occidentali, da questo punto di vista, siamo diversi, perché oggi non sappiamo bene cosa vogliamo.